

## Riflessioni e prospettive per i Cammini della Rete LTER Italia

Alessandra Pugnetti<sup>1</sup>, Caterina Bergami<sup>1</sup>, Alessandro Campanaro<sup>2</sup>, Laura Criscuolo<sup>3</sup>, Domenico D'Alelio<sup>4</sup>, Emanuela Dattolo<sup>4</sup>, Amelia De Lazzari<sup>1</sup>, Rita Giuffredi<sup>5</sup>, Valentina Grasso<sup>6</sup>, Alba L'Astorina<sup>5</sup>, Alice Lenzi<sup>2</sup>, Maria Grazia Mazzocchi<sup>4</sup>, Alessandro Oggioni<sup>5</sup>, Michela Rogora<sup>7</sup>, Valentina Tudisca<sup>8</sup>

<sup>1</sup> CNR-ISMAR Istituto di Scienze Marine

<sup>2</sup> CREA Centro di ricerca Difesa e Certificazione

<sup>3</sup> CNR-IGG Istituto di Geoscienze e Georisorse

<sup>4</sup> Stazione Zoologica Anton Dohrn

<sup>5</sup> CNR-IREA Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente

<sup>6</sup> CNR-IBE Istituto per la BioEconomia

<sup>7</sup> CNR-IRSA Istituto di Ricerca sulle Acque

<sup>8</sup> CNR-IRPPS Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali

### 1. Introduzione

Sono passati sette anni da quando un gruppo di ricercatrici e di ricercatori della Rete LTER-Italia ha ideato e realizzato il primo dei "Cammini LTER"<sup>1</sup>, un'iniziativa itinerante di comunicazione nata con l'intento di spiegare, in contesti informali e aperti a un ampio pubblico, l'importanza della ricerca ecologica di lungo termine e il ruolo della Rete LTER-Italia per una gestione consapevole e sostenibile dell'ambiente.

Dal 2015 al 2019 i Cammini - 13 in tutto, 9 a piedi, 3 in bicicletta e 1 in canoa, con una durata variabile dai 4 ai 10 giorni - hanno attraversato differenti paesaggi collegando fra loro 19 siti della Rete nazionale, un sito LTER svizzero e uno austriaco. Durante i percorsi, che hanno coinvolto qualche decina di colleghi della Rete e raggiunto centinaia di persone, realtà e organizzazioni locali, sono state sperimentate attività di comunicazione e di approccio nel dialogo pubblico diversificate, nel pur comune intento di dare visibilità alle attività della comunità LTER.

**Cosa abbiamo imparato da queste esperienze? Hanno risposto alle nostre aspettative? Quanto diverse erano le aspettative tra noi? Che esito hanno avuto i tanti incontri e passi fatti in Cammino sul nostro modo di pensare, agire e comunicare l'ecologia? E che futuro immaginiamo (se lo immaginiamo) per i prossimi Cammini della rete LTER?**

A partire da queste e da altre domande, il **15 novembre 2022** si è svolto un **incontro a Roma** (presso l'Aula seminari del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" di Sapienza Università di Roma), per fermarsi a riflettere sul significato che i Cammini hanno avuto per la Rete e per ciascuna e ciascuno di noi e cosa immaginiamo per il loro futuro. Lo abbiamo fatto con coloro che, in questi anni, i Cammini li hanno organizzati, vi hanno partecipato per brevi o lunghe tappe, o sono stati coinvolti anche solo per un supporto logistico o organizzativo. All'incontro hanno partecipato 32 persone, provenienti da 11 diverse istituzioni (Allegato 1).

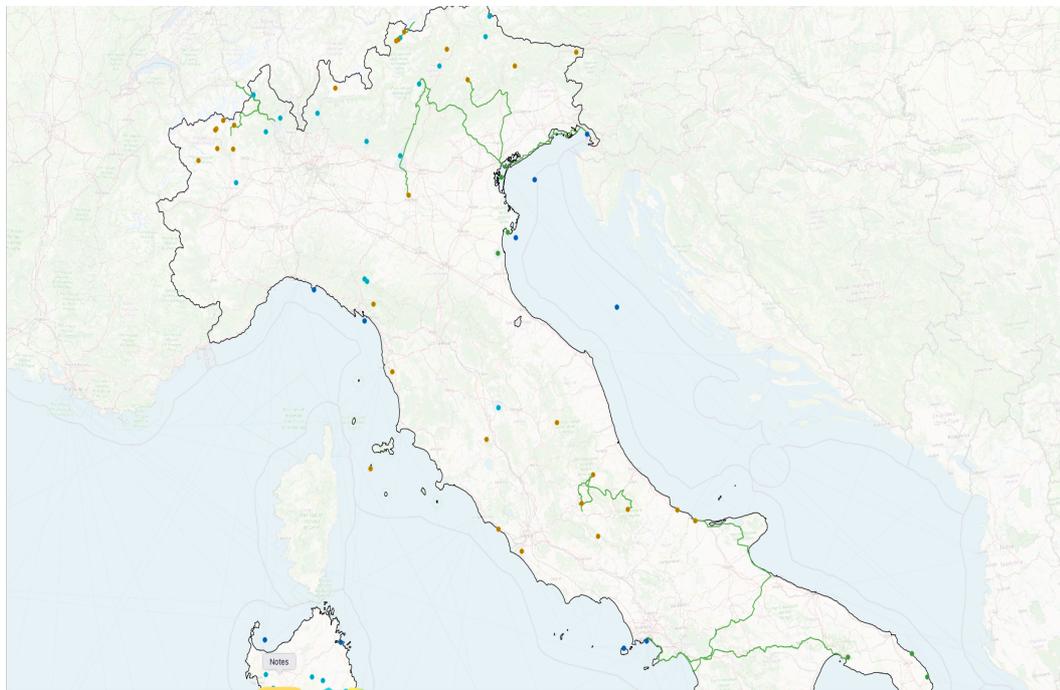
L'incontro (Allegato 2) ha previsto una prima parte dedicata a ripercorrere la storia e i risultati dei Cammini e a ragionare sulla comunicazione della scienza - cos'è e perché è diventata sempre più importante per la ricerca - e su come i Cammini si inseriscano nel panorama ampio delle iniziative diversificate di comunicazione. Nella seconda parte si sono svolti laboratori mirati a condividere

---

<sup>1</sup> Bergami C., L'Astorina A., Pugnetti A. (a cura di). 2018. I Cammini della Rete LTER-Italia. Il racconto dell'ecologia in cammino. Roma: CNR Edizioni. 180 pp. ISBN (online) 978888080304-1, ISBN (cartaceo) 978888080312-6. DOI: <https://doi.org/10.32018/978888080304-1>

considerazioni e riflessioni sulle esperienze vissute nei Cammini e a valutare insieme se e come l'iniziativa dei Cammini potrebbe proseguire e con quali prospettive e finalità.

## 2. I Cammini LTER: storia e risultati



*Nella mappa sono evidenziati i percorsi svolti durante i 13 Cammini nelle 5 edizioni, dal 2015 al 2019.*

Nella presentazione<sup>2</sup>, a cura di Caterina Bergami, è stata fatta una sintesi dei Cammini svolti, del loro impatto e dei principali risultati ottenuti. Nel 2020 i Cammini sono stati presentati come caso studio di Terza Missione al CNR, ottenendo un'ottima valutazione.

---

<sup>2</sup> Bergami, Caterina, Campanaro, Alessandro, D'Alelio, Domenico, Dattolo, Emanuela, De Lazzari, Amelia, L'Astorina, Alba, Oggioni, Alessandro, Pugnetti, Alessandra, & Rogora, Michela. (2022, December 16). I CAMMINI LTER: STORIA E RISULTATI. Riflessioni e prospettive per i Cammini della Rete LTER Italia, Rome, Italy. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7446338>

### I numeri e i risultati dei Cammini:

- Cammini svolti: 13
- siti della Rete LTER-Italia coinvolti: 19
- nazioni attraversate: 3
- chilometri percorsi: 2380
- enti di ricerca e Università italiani coinvolti: 39
- ricercatori coinvolti: 60
- partecipanti esterni coinvolti: 300
- scuole coinvolte: 10
- associazioni e Istituzioni scientifiche coinvolte: 15
- varietà di tipologie e di modalità di comunicazione e di coinvolgimento pubblico: 10 (video; comunicazione mediatica; comunicazione via social network; incontri con le scuole; laboratori didattici; attività di citizen science; conferenze e dibattiti pubblici; attività sperimentali sui siti LTER; bioblitz)
- eventi pubblici: 50
- pubblicazioni scientifiche realizzate: 7
- congressi scientifici : 12
- articoli sui media (stampa, radio e tv): 50
- sponsor: 10
- amministrazioni locali coinvolte (regioni e comuni): 20
- numero di osservazioni naturalistiche effettuate: 697 (attraverso piattaforma iNaturalist) (dimensione sociale e culturale)
- 1 monografia CNR edizioni dedicata
- documentari/video: 7

### Impatti dei Cammini:

A beneficiare dell'iniziativa sono stati sia il **pubblico e le comunità locali** incontrati durante le molteplici attività, sia i **ricercatori** stessi, coinvolti nell'organizzazione e nello svolgimento dei Cammini

- **avvicinare scienza e società** e contribuire concretamente alla presa di coscienza e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, biologico e culturale dei territori interessati, presso le comunità locali
- creazione di un **processo di scambio con gli attori sociali**, allo scopo di superare l'idea di un sapere accademico chiuso e poco accessibile dall'esterno
- **per i ricercatori**: migliore comprensione delle diverse tipologie di pubblico incontrate e occasione di sperimentare modalità di comunicazione fino ad allora inesplorate
- scambio transdisciplinare di conoscenze fra i gruppi di ricerca coinvolti, che ha portato **nuovi rapporti di collaborazione e sinergie**
- **impatto economico**: i Cammini hanno ricevuto supporto e *sponsorship* da numerose realtà imprenditoriali locali. L'iniziativa si è consolidata, diventando l'attività di *public engagement* di punta della Rete LTER-Italia
- il gruppo di ricerca coinvolto ha acquisito maggiori **competenze** nella gestione di eventi e di attività di coinvolgimento del pubblico e nella ricerca di sponsorizzazione, migliorando anche le proprie capacità di comunicazione della scienza e aumentando la propria competitività nell'ambito di progettualità Europee su questi specifici temi

Oltre a impatti e risultati, nella presentazione è stato evidenziato come si siano trasformati gli obiettivi e le motivazioni iniziali dei Cammini, generando nuove domande e riflessioni.

## Dagli obiettivi e dalle motivazioni iniziali...

- far conoscere le attività di ricerca che LTER-Italia svolge sul territorio
- condividere l'importanza di studiare gli ecosistemi e la biodiversità in maniera approfondita e continuativa
- abbandonare la zona di comfort (i laboratori, i modelli di ricerca, le presentazioni alle conferenze di settore) per sperimentare modalità informali e più dirette di comunicazione, che permettessero di superare il senso di separazione e di distanza che spesso connota la relazione tra scienziati e società, attivando empatia con persone e luoghi
- valorizzare e rafforzare il senso di appartenenza e di responsabilità che unisce chi vive in un territorio e chi lo studia nelle proprie ricerche

## ... a nuove domande e riflessioni

- imparare a dialogare, ascoltando e accogliendo le conoscenze e le prospettive dei cosiddetti “non-esperti”, dei saperi locali e tradizionali
- ripensare le relazioni tra conoscenze scientifiche e altri saperi (artistico, filosofico, mitico), in una prospettiva transdisciplinare, che possa rafforzare la relazione fra scienza, società e mondo naturale
- non limitarsi a comunicare contenuti scientifici, ma integrare anche la dimensione interiore che include emozioni, identità, valori, speranze e paure
- valorizzare il ruolo dell'approccio emotivo nel generare conoscenza e nel costruire relazioni più stabili e intime con il mondo naturale

### 3. Cammini nel panorama di comunicazione della scienza e public engagement

La presentazione<sup>3</sup>, a cura di Alba L'Astorina, ha permesso di presentare e di ragionare sui modelli di comunicazione della scienza e su come i Cammini si inseriscano in questo panorama ampio e diversificato.

La comunicazione pubblica è parte integrante del processo di produzione e condivisione della conoscenza scientifica e le sue forme, motivazioni, obiettivi, luoghi, canali, modi, attori sono cambiati radicalmente nel corso delle trasformazioni strutturali e sociali dalla nascita della scienza moderna. Oggi la comunicazione pubblica della scienza è un'attività di ricerca, di sperimentazione e di indagine internazionale che, attraverso l'analisi dei suoi modelli, ci può dire tanto sulla relazione scienza-società e farci riflettere sul ruolo che noi possiamo avere in questa relazione.

A chi fa ricerca viene chiesto di muoversi nel complesso “ecosistema della comunicazione”, cercando di comprendere linguaggi, canali, interessi e aspettative dei pubblici con cui interagisce in ciascuna nicchia. Come dimostrano gli studi critici sul rapporto scienza-società, comunicare non è un'attività neutrale, né una trasmissione di contenuti da chi sa a chi non sa, bensì un processo in cui i vari attori contrattano identità, valori, sensi e significati non univoci.

L'attività di comunicazione durante i Cammini LTER è stata varia e complessa, a testimoniare una comunità molto eterogenea che sperimenta – a livello individuale e collettivo - forme di dialogo e di scambio e linguaggi diversi e differenziati, che assecondano le aspettative di ciascuno rispetto all'ecologia e al ruolo stesso degli scienziati in società in cambiamento. Nel corso dei Cammini non abbiamo forse trovato tutte le risposte, o consolidato un unico modello di comunicazione, ma certo sono maturate **nuove domande**, quali ad esempio:

---

<sup>3</sup> L'Astorina, Alba. (2023, January 17). I Cammini della Rete LTER nel panorama di comunicazione della scienza e public engagement - perché è importante riflettere sui modelli di comunicazione. Riflessioni e prospettive per i Cammini della Rete LTER Italia, Rome. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7544116>

- Come integrare la prospettiva scientifica con altre forme di conoscenza e interpretazione del mondo, quali quella artistica, estetica, filosofica, esperienziale, e proveniente dai saperi locali e tradizionali?
- Come rafforzare, attraverso questa integrazione, la relazione fra scienza, società e mondo naturale?
- Come imparare a dialogare tenendo conto delle conoscenze e delle prospettive dei cosiddetti “non-esperti”?
- Che ruolo ha l’approccio emotivo nel generare conoscenza e nel costruire relazioni più stabili e intime con il mondo naturale?

La comunicazione nei Cammini LTER, partita con l’idea di cambiare chi avremmo incontrato, in realtà ha permesso a molti di noi di lasciarci cambiare. Questa esperienza ha generato reazioni diverse tra i ricercatori e le ricercatrici che hanno partecipato e tra coloro cui l’abbiamo raccontata. In ogni caso, è stato possibile aprire uno spazio di riflessione critica e di dialogo, dove la pluralità di visioni, le contraddizioni, le diverse narrative e strategie hanno potuto essere tutte riconosciute e accolte.

#### **4. I laboratori di riflessione sui Cammini LTER**

I laboratori pomeridiani avevano l’obiettivo principale di aiutarci a ragionare sulle esperienze fatte nelle cinque edizioni dei Cammini e di immaginare se e come proseguire in futuro. Tre facilitatrici (Rita Giuffredi, Valentina Grasso e Valentina Tudisca) hanno coordinato i gruppi di lavoro, proponendo le domande intorno alle quali si sono organizzati i laboratori stessi, che si sono sviluppati in due fasi.

Nella prima fase sono stati proposti tre diversi temi, per altrettanti tavoli di discussione; i partecipanti sono stati invitati a scegliere a quale gruppo di discussione contribuire, arrivando a costruire tre tavoli di una decina di persone ciascuno:

- **Io e la mia esperienza dei Cammini**  
*Quali erano le aspettative/motivazioni personali e professionali con cui hai partecipato ai Cammini? L’esperienza ha risposto a queste aspettative? C’era qualcosa che è emerso e che non avevi considerato? Pensi sia cambiato qualcosa nel tuo modo di fare e comunicare la tua ricerca? E se sì, come?*
- **Io, la mia esperienza dei Cammini e il mondo della ricerca**  
*Hai condiviso la tua partecipazione con i colleghi della Rete e del tuo ambito lavorativo? Quando racconti dei Cammini come reagiscono i tuoi colleghi? Tu come valuti la loro reazione? È importante per te che anche gli altri condividano questa esperienza?*
- **Io, la mia esperienza dei Cammini e “il pubblico”**  
*L’incontro con il pubblico è centrale nei Cammini: come racconteresti il tuo rapporto con il pubblico? con quali aspettative ti sei relazionato/a al pubblico? quali pubblici ti è sembrato più importante incontrare? (cittadini, reti, associazioni, artisti, politici, gestori del territorio, ecc.) Quali sono quelli che ti hanno coinvolto maggiormente? Quali sono le criticità o le sfide di comunicare direttamente con il pubblico? Hai riflettuto sulle strategie utilizzate per coinvolgere il pubblico? cosa ha funzionato e cosa no? cosa ti ha stupito del pubblico?*

Nella seconda fase a tutti e tre i gruppi è stata posta la medesima questione, riassunta da questa frase:

- **“Rifarei i cammini solo se...”**

*Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti? E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?*

Le discussioni nei vari tavoli di lavori sono state condivise in seduta plenaria, per entrambi le fasi, attraverso una restituzione sia visiva (cartelloni con post-it e frasi, prodotti durante le varie riflessioni; Allegato 3), sia scritta (Allegato, 4) da tre *rappporteur* individuati per ciascun tavolo (Laura Criscuolo, Alice Lenzi, Maria Grazia Mazzocchi).

## 5. Prospettive: i Cammini hanno un futuro?

Complessivamente è emersa l'intenzione a proseguire l'esperienza dei Cammini, sia seguendo la loro formula prevalente e più classica di percorsi fra più siti LTER, sia riproponendo e approfondendo l'esperienza di formazione transdisciplinare del Cammino di Feudozso<sup>4</sup>.

Diversi aspetti dei Cammini richiedono tuttavia una revisione e un cambiamento profondi, per quanto riguarda la loro organizzazione, i loro obiettivi e l'impatto che si vuole ottenere, sia sul pubblico, sia sui ricercatori stessi.

### 5.1 Aspetti organizzativi

Viene evidenziata innanzitutto la necessità di **un supporto economico per l'organizzazione e la promozione delle iniziative future**. Nelle edizioni dei Cammini che si sono svolte finora, gli Istituti organizzatori sono stati responsabili dei finanziamenti, principalmente attraverso fondi interni. Oltre al tempo/persona e ai rimborsi delle missioni dei ricercatori partecipanti, si segnalano spese minime necessarie per: (i) assicurazione dei partecipanti esterni, (ii) stampa di materiale per pubblicizzare le iniziative (e.g. brochure, poster, locandine), (iii) supporto logistico, (iv) accoglienza/rappresentanza, (v) eventuale produzione di materiale fotografico/documentaristico. Un sostegno economico potrebbe provenire dai **fondi FoE** erogati per la costruzione dell'Infrastruttura di Ricerca eLTER-Italia, individuando una **quota annuale** da destinare a tali attività. Inoltre, i Cammini potrebbero venire proposti all'interno del **PNRR**, nel progetto dedicato alla costruzione del **Centro Nazionale Biodiversità**, come modalità di comunicazione e formazione innovativa.

Per l'organizzazione dei Cammini si consiglia di valutare se affidarsi, per pernottamenti e trasporti dei gruppi di cittadini interessati, ad **associazioni/agenzie specializzate**, condividendo con esse le attività inerenti alla logistica e alla "pubblicità" per il coinvolgimento della cittadinanza. Alcuni suggerimenti, emersi già durante le edizioni precedenti dei Cammini e solo in parte seguiti, sono i seguenti:

La Compagnia dei cammini (<http://www.cammini.eu/>)

Cammini d'Italia (<https://camminiditalia.org>)

Il Movimento Lento (<http://www.movimentolento.it/it/>)

Passo Barbasso (<http://www.passobarbasso.it/>)

Walden-viaggi a piedi (<http://www.waldenviaggiapiedi.it/>)

---

<sup>4</sup> L'Astorina, A., Bergami, C., De Lazzari, A., Falchetti, E. (eds.), Special Issue "Scientists moving between narratives towards an ecological vision". *Visions for Sustainability*, 16. <https://doi.org/10.13135/2384-8677/5994>

Associazione Pibinko (<http://www.pibinko.org/>).

Inoltre, risulterebbe utile riprendere e/o attivare contatti e collaborazioni con l'Associazione Guide Escursionistiche Ambientali AIGAE (<http://www.aigae.org>), la Federazione Italiana Amici della Bicicletta (<http://fiab-onlus.it/bici/>), Legambiente (<https://www.legambiente.it/>), CAI (ad esempio con il Comitato Scientifico - <https://csc.cai.it>) e National Geographic Italia (<https://www.nationalgeographic.it>).

Ovviamente il contatto con queste agenzie/associazioni deve avvenire con una proposta chiara, che non snaturi i Cammini, ma li sostenga e ne agevoli il mantenimento nel tempo.

Appare inoltre cruciale **migliorare il coinvolgimento del pubblico** sia durante i percorsi sia nelle varie tappe. In particolare si segnala la troppa scarsa presenza della **fascia giovanile fra i 18 e i 30 anni**. Il coinvolgimento dei pubblici richiede necessariamente un potenziamento e un approfondimento dei contatti e delle relazioni con le comunità e le autorità locali, aspetto che ha richiesto in passato - e richiederà in futuro - una grande attenzione e molte energie. Si segnala che le collaborazioni con le comunità e le autorità locali, anche quando si sono instaurate nella fase di organizzazione e di svolgimento dei Cammini, sono state solo molto raramente mantenute nel tempo, mentre quasi sempre non ci sono stati séguiti né continuità dopo la conclusione della tappa o del Cammino. Il collegamento con associazioni specializzate potrebbe essere di aiuto anche per questo aspetto: grazie al loro supporto, ad esempio, un dato Cammino potrebbe venire ripetuto nel tempo, trasformandosi in un appuntamento fisso per parlare di ecologia, di LTER e delle problematiche del territorio. Inoltre siti LTER che sono toccati da un Cammino potrebbero diventare - periodicamente e indipendentemente dal ripetersi del Cammino - luoghi di ricerca aperti al pubblico, dove si condivide la ricerca sul campo, anche con attività di Citizen Science, e dove far emergere i diversi racconti e narrazioni dell'ecologia.

Infine un elemento critico rilevato ha riguardato la scarsa inclusività dei Cammini, a causa dei **livelli di difficoltà nel percorso**, che spesso li hanno resi poco accessibili a chi - sia nel pubblico sia fra la comunità scientifica stessa - non fosse adeguatamente preparato fisicamente. Considerato che i Cammini collegano siti diversi della Rete e che il grado di difficoltà dipende principalmente dalla localizzazione dei siti LTER stessi (dato di fatto non modificabile), sono state proposte solo due possibilità: (i) effettuare alcuni "Cammini" all'interno di un medesimo sito, limitando la durata e la difficoltà dei percorsi, e (ii) fornire qualche tipo di sostegno sui percorsi più lunghi e complessi, quale, ad esempio, l'uso di biciclette con pedalata assistita.

## 5.2 Obiettivi e motivazioni

L'obiettivo iniziale che ha mosso i Cammini LTER, cioè far conoscere le attività della Rete a un pubblico vasto, resta sempre valido, ma non appare più una motivazione sufficiente per dare, da sola, nuovamente avvio ai Cammini. L'esperienza dei Cammini ha portato molti di noi verso un sentire più profondo, in cui ci siamo potuti porre in modo differente nei confronti della nostra ricerca e del modo di condividerla. Chi si occupa di ecologia si trova a dover affrontare un profondo cambiamento culturale dei propri modelli e schemi abituali, per potersi confrontare con una realtà sociale e ambientale sempre più complessa. I ricercatori in ecologia sono chiamati sempre più ad abbracciare **multidimensionalità e transdisciplinarietà**, per riuscire ad affrontare le problematiche ambientali, sempre più urgenti, entrando in dialogo e scambio con la società civile e con il mondo naturale. Uno dei compiti della comunità scientifica degli ecologi dovrebbe essere quello di aiutare tutta la società a comprendere che facciamo parte di un unico tessuto vivente, generando riflessioni collettive sull'esistenza dei limiti naturali e immaginando un futuro aperto e desiderabile, che includa differenti visioni e comprensioni del mondo. Comunicare l'ecologia, quindi, non può limitarsi solo ad affinare l'abilità di utilizzare linguaggi in grado di rendere accessibile la conoscenza

disponibile; richiede, bensì, di attivare **ascolto, condivisione e comprensione dell'altro**, per confrontarsi e **accogliere visioni e prospettive differenti**. L'impegno in prima persona di ricercatrici e ricercatori nelle attività di comunicazione è cruciale non solo per mettere in gioco buone pratiche, ma specialmente per riflettere sull'attuale modello di produzione e condivisione della conoscenza, andando oltre la logica del "publish or perish" e dando senso e valore alle proprie attività anche nel dialogo con il pubblico.

Partendo da queste riflessioni, possiamo avanzare alcune prime proposte per le attività, che andranno rese concrete nei prossimi mesi del 2023:

- (i) Proporre tematiche e obiettivi molto chiari, che prevedano una collaborazione attiva con il territorio e individuino strategie per il mantenimento a medio-lungo termine delle relazioni con enti/associazioni locali. A tale proposito appare importante riprendere e consolidare anche le attività di Citizen Science collegate ai Cammini (e alla Rete in generale)
- (ii) Verificare possibili fonti di finanziamento (e.g.: fondi FoE, PNRR-Centro Nazionale Biodiversità) che possano dare stabilità e ulteriore sviluppo all'iniziativa, riconosciuta come modalità di comunicazione e formazione innovativa
- (iii) Valorizzare le attività dei Cammini all'interno del mondo della ricerca, continuando a portarle in sedi congressuali e istituzionali, sia per evidenziare che la comunicazione pubblica è parte integrante del processo di produzione e condivisione di conoscenza scientifica sia per aprire spazi di riflessione critica e di dialogo, dove la pluralità di visioni, le contraddizioni, le diverse narrative e strategie possano essere valorizzate, riconosciute e accolte
- (iv) Nell'organizzazione dei Cammini, riflettere sui modelli – espliciti e più spesso impliciti – che proponiamo nella nostra comunicazione, aspetto tanto importante quanto saper spiegare un concetto in maniera chiara o saper parlare nell'arena pubblica in maniera appropriata e competente
- (v) Coinvolgere altri tipi di attori e altre professionalità, oltre a quelle strettamente scientifiche, così da accogliere e condividere visioni e prospettive differenti (e.g., umanistica, artistica, filosofica, esperienziale) sulla relazione con la Natura e con i territori attraversati
- (vi) Coinvolgere la fascia d'età 18-30 anni, nell'organizzazione, nei percorsi e negli eventi. In particolare, sarebbe importante rivolgersi ai gruppi di attivisti per l'ambiente e il clima (e.g., Extinction Rebellion, Fridays for Future)
- (vii) Utilizzare i Cammini come strumenti di formazione transdisciplinare dei ricercatori stessi, per contribuire ad avviare un processo di cambiamento culturale profondo, che permetta l'allargamento a e l'integrazione con altre forme di conoscenza del mondo naturale nel proprio modo di produrre e comunicare l'ecologia. L'esperienza del Cammino di Feudozzo, che aveva proprio questi obiettivi, potrebbe trasformarsi in un'attività regolare, caratterizzante la Rete e le sue attività di comunicazione, necessaria per riflettere e dialogare sul ruolo che i ricercatori devono svolgere per operare come agenti del cambiamento, e per far emergere i diversi racconti e narrazioni dell'ecologia.

# Allegato 1

## Riflessioni e prospettive per i Cammini della Rete LTER Italia

15 novembre 2022  
11.00 – 17.00

### Lista partecipanti

<b>Cognome Nome</b>	<b>Affiliazione</b>
Bastianini Mauro	CNR-ISMAR
Bergami Caterina	CNR-ISMAR
Bongiorni Lucia	CNR-ISMAR
Buia Maria Cristina	SZN
Campanaro Alessandro	CREA Centro di ricerca Difesa e Certificazione
Caroppo Carmela	Istituto di Ricerca sulle Acque
Cataletto Bruno	OGS
Criscuolo Laura	CNR-IGG
D'Alelio Domenico	Stazione Zoologica
Dattolo Emanuela	Stazione Zoologica
De Lazzari Amelia	CNR-ISMAR
Giuffredi Rita	CNR-IREA
Grasso Valentina	CNR-IBE
Gregg Sarah	Nessuna
L'ASTORINA Alba	CNR-IREA
Langone Leonardo	CNR-ISP
Lenzi Alice	CREA Centro di ricerca Difesa e Certificazione

Letardi Agostino	ENEA
Matteucci Giorgio	CNR-IBE
Mazzocchi Maria Grazia	Stazione Zoologica
Niedrist Georg	Eurac research
Oggioni Alessandro	CNR-IREA
Pazienza Gianfranco	Università di Foggia
Petriccione Bruno	Raggruppamento Carabinieri Biodiversità
Petrocelli Antonella	CNR-IRSA
Pezzotta Marco	Ufficiale Carabinieri Forestali
Pugnetti Alessandra	CNR-ISMAR
Ribera d'Alcalà Maurizio	Stazione Zoologica Anton Dohrn
Rogora Michela	CNR-IRSA
Tarozzi Leone	CNR-ISMAR
Tassi Maria Grazia	-
Totti Cecilia Maria	Università Politecnica delle Marche
Tudisca Valentina	CNR-IRPPS
Zignin Andrea	Muse (museo delle scienze di Trento)
Zingone Adriana	Stazione Zoologica Anton Dohrn

# Allegato 2

## Riflessioni e prospettive per i Cammini della Rete LTER Italia

15 novembre 2022  
11.00 – 17.00

Viale dell'Università 32, Roma  
Aula seminari  
Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin"  
Università La Sapienza

### Programma

11.00-11.15 Introduzione al workshop: obiettivi e struttura, *Alessandra Pugnetti*

11.15-11.30 I Cammini LTER: storia e risultati, *Caterina Bergami*

11.30-12.15 I Cammini nel panorama di comunicazione della scienza e public engagement.

Perché è importante riflettere sui modelli di comunicazione, *Alba L'Astorina*

12.15-12.45 Introduzione ai laboratori pomeridiani, *Rita Giuffredi, Valentina Grasso e Valentina Tudisca*

12.45-14.00 pranzo

14.00-16.30 Laboratori di riflessione sull'esperienza dei Cammini e sulle prospettive future  
*Moderano: Rita Giuffredi, Valentina Grasso e Valentina Tudisca*

16.30-17.00 Conclusioni e proposte per l'Assemblea della Rete

ALLEGATO 3

# RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PER I CAMMINI DELLA RETE LTER ITALIA

15 Novembre 2022, Roma



# GRUPPO 1

---

## Analisi dell'esperienza vissuta

### 1. Io e la mia esperienza dei Cammini

Quali erano le aspettative/motivazioni personali e professionali con cui hai partecipato ai Cammini?

L'esperienza ha risposto a queste aspettative? C'era qualcosa che è emerso e che non avevi considerato?

Pensi sia cambiato qualcosa nel tuo modo di fare e comunicare la tua ricerca? E se sì, come?





# IL FUTURO DEI CAMMINI



RIFAREI I CAMMINI SOLO SE:

Li rifarei di nuovo

Solo se fossero sostenuti da una programmazione politica  
**PROGETTO**  
**RUOLI**  
**ISTITUZIONALE**

PIU' CAMMINI  
 HE NO  
 PUGNETTA

RINSCIAMO  
 A  
**COINVOLGERE**  
**ATTIVAMENTE**  
**IL PUBBLICO**

... RINSCIAMO A  
 CONVOLGERE  
 ATTIVAMENTE  
 IL PUBBLICO  
 → PERSONE CHE  
 CHE CAMMINO

Li rifarei cercando di migliorare il rapporto con il pubblico

CITTADINI GIOVANI

①

DO GRANDE APERTE?

IL CAMMINO DEVE RESTARE AL CENTRO

NON E' NECESSARIO AGGIUNGERE

COINVOLGERE LE GUIDE ESCURSIONISTE IN ATTIVITA' LTER

VERSIL PUBBLICO

②

"AL CENTRO I PARTECIPANTI DELLA RETE LTER"  
 • AL CENTRO IL PUBBLICO ?

NUOVE IDEE  
 NUOVE PROGETTA  
 A CONOSCERE I "SITI"

... LIMITASSIMO L'INIZIATIVA A TRAININGS INTENZI ALLA RETE LTER

PIU' COLLEGHI DI ALTRI SITI

Li rifarei... come segue! ma che riguardasse anche le iniziative. Tra citta'

PREPOSTA CHIUSA AI MEMBRI DELLA RETE LTER

NON SOLO ESCURSIONI MA ANCHE FORMAZIONE

VERSIL RICERCARE

MEZZO IMPEGNATIVO

... solo se non sono troppo impegnativi fisicamente

# GRUPPO 2

---

## Analisi dell'esperienza vissuta

### 2. Io, la mia esperienza dei Cammini e il mondo della ricerca

Hai condiviso la tua partecipazione con i colleghi della Rete e del tuo ambito lavorativo? Quando racconti dei Cammini come reagiscono i tuoi colleghi? (possibili reazioni: diffidenza, interesse, curiosità, disprezzo, invidia, indifferenza, pregiudizio).

Tu come valuti la loro reazione? E' importante per te che anche gli altri condividano questa esperienza?



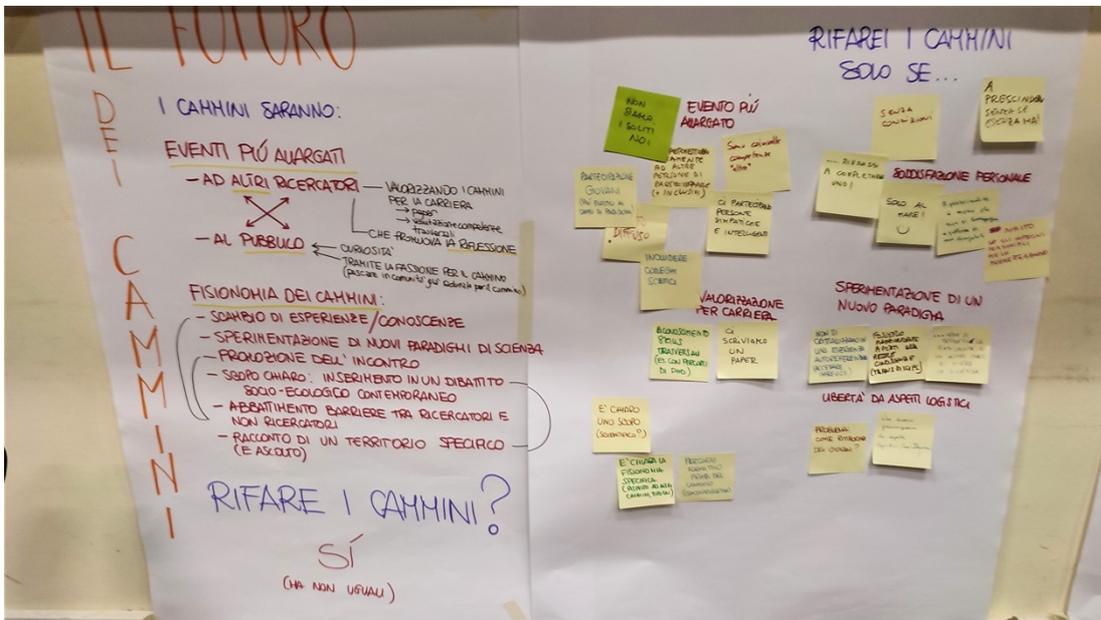


Prospettive sul futuro dei Cammini

Valutazione Cammini

"Rifarei i cammini solo se..."

Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti? E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?



# GRUPPO 3

---

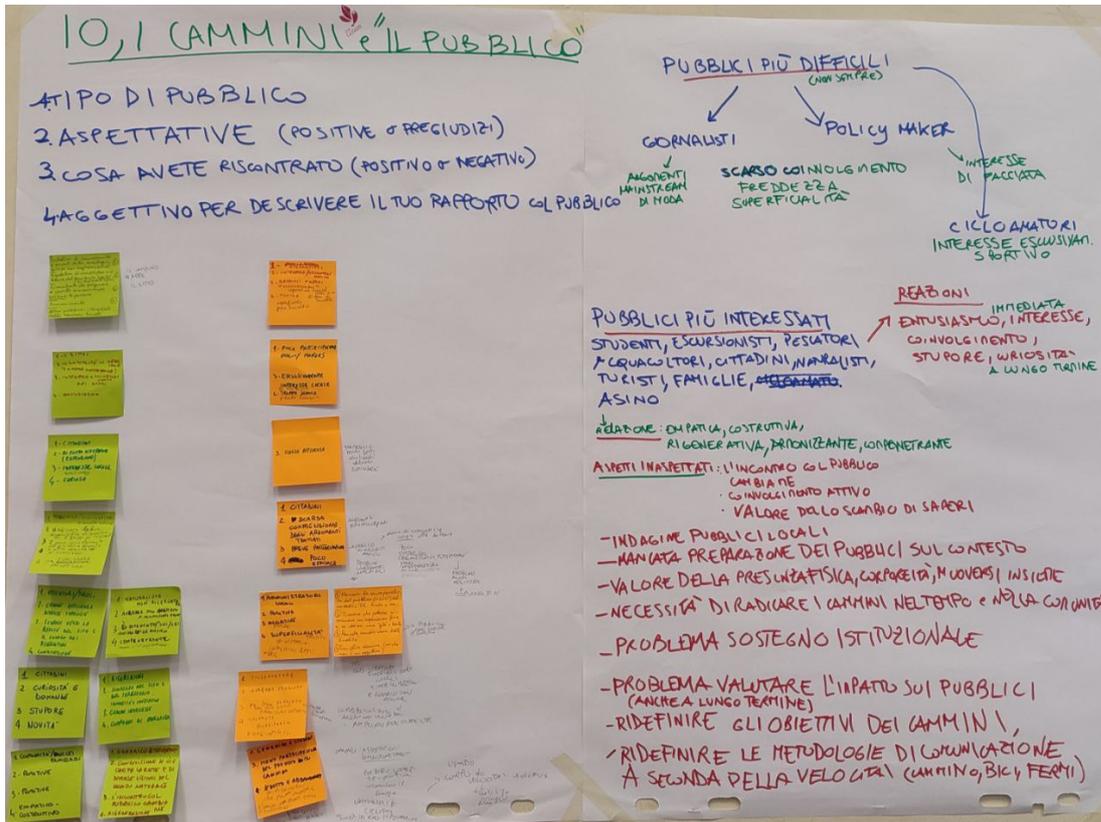
## Analisi dell'esperienza vissuta

### 3. Io, la mia esperienza dei Cammini e “il pubblico”

L'incontro con il pubblico è centrale nei Cammini: come racconteresti il tuo rapporto con il pubblico? con quali aspettative ti sei relazionato/a al pubblico? quali pubblici ti è sembrato più importante incontrare (es. cittadini, reti, associazioni, artisti, politici, gestori del territorio, ecc.)?

Quali sono quelli che ti hanno coinvolto maggiormente? quali sono le criticità o le sfide di comunicare direttamente con il pubblico? Hai riflettuto sulle strategie utilizzate per coinvolgere il pubblico? cosa ha funzionato e cosa no? Cosa ti ha stupito del pubblico?





## Prospettive sul futuro dei Cammini

### Valutazione Cammini

“Rifarei i cammini solo se...”

Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti? E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?



## Allegato 4

### Documento restituzione workshop Cammini LTER 2022

#### Gruppo 1

##### A) Analisi dell'esperienza vissuta

##### 1. Io e la mia esperienza dei Cammini

Quali erano le aspettative/motivazioni personali e professionali con cui hai partecipato ai Cammini?

L'esperienza ha risposto a queste aspettative? C'era qualcosa che è emerso e che non avevi considerato?

Pensi sia cambiato qualcosa nel tuo modo di fare e comunicare la tua ricerca? E se sì, come?

**Facilitatrice: Valentina Grasso**

**Rapporteur: Maria Grazia Mazzocchi**

Le motivazioni sono nate da esigenze personali anche molto diverse: il piacere di camminare e pedalare, la curiosità, cercare un'esperienza emozionale, l'immersione nella natura, la voglia di condividere con altri la stessa visione, sperimentare nuovi tipi di interazioni con i colleghi, mettersi alla prova nell'organizzare qualcosa di diverso dal proprio lavoro, sperimentare linguaggi diversi, diffondere il messaggio LTER. In sintesi, spinti da un profondo amore per la natura, "camminare" per raccontare dell'ambiente a se stessi e ad altri attraverso un'attività fisica e un'esperienza emozionale.

Le aspettative sono state attese, soprattutto per quanto riguarda la sfera personale. Ma è stata anche trovata una nuova capacità di incontrare gli altri e stare con gli altri (colleghi), il piacere di scoprire linguaggi diversi, di interagire con colleghi di diverse discipline con un ritorno non solo conoscitivo ma anche emozionale. Nuove e rinforzate collaborazioni fra colleghi. Nella lentezza dei Cammini si è scoperta un'aumentata capacità osservazionale e negli incontri una nuova capacità comunicativa.

Una considerazione condivisa è che l'esperienza dei Cammini ha senz'altro rappresentato un arricchimento personale lungo un percorso di apertura e comunicazione con gli altri.

I Cammini rappresentano un bel "frutto" della Rete LTER.

Di contro, sono anche emersi: 1) un senso di inadeguatezza, la consapevolezza di non avere gli strumenti adatti per coinvolgere il pubblico; 2) una sottovalutazione della fatica fisica, un elemento che ha forse rappresentato un deterrente per il coinvolgimento del pubblico; 3) una sorta di disallineamento rispetto alle aspettative per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico che in molti casi era molto scarso o assente. Ci si è anche resi conto, in alcuni casi, che una sorta di "autoesaltazione" all'interno del gruppo dei partecipanti in qualche Cammino ha generato una sorta di distanza rispetto agli esterni.

I Cammini rappresentano un'iniziativa originale che dovrebbe restare tale (diverse sono altre occasioni di divulgare la scienza ambientale).

## B) Prospettive sul futuro dei Cammini

### Valutazione Cammini

#### "Rifarei i cammini solo se..."

Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti?

E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?

**Facilitatrice: Valentina Grasso**

**Rapporteur: Maria Grazia Mazzocchi**

Rifarei i Cammini solo se:

-fossero sostenuti da una progettualità dedicata, con progetti definiti con fondi, ruoli, coinvolgimento di esperti, anche per dare una forza diversa a livello istituzionale.

- si riuscisse a coinvolgere veramente 1) i cittadini (di ogni classe generazionale) nel gruppo che cammina e 2) un pubblico più vasto negli incontri (anche pubblico di ambienti diversi).

-in alternativa, se si mantenessero gli eventi chiusi ai membri LTER

-se ci fosse la possibilità di variare le proposte (Cammini più facili e Cammini più impegnativi, Cammini aperti e Cammini chiusi all'interno della Rete)

- se ci fossero nuove idee per nuove modalità di avvicinare il pubblico ai siti (es. attività sulle spiagge)

-se fossero meno impegnativi fisicamente

-se fosse un'occasione di ritrovarsi fra ricercatori anche di altri siti europei allargando ad altri linguaggi (vedi Cammino di formazione, es Feudozzo) .

**Barriere individuate:**

**Possibili proposte per migliorare l'esperienza dei cammini:**

## Gruppo 2

### A) Analisi dell'esperienza vissuta

#### 2. Io, la mia esperienza dei Cammini e il mondo della ricerca

Hai condiviso la tua partecipazione con i colleghi della Rete e del tuo ambito lavorativo? Quando racconti dei Cammini come reagiscono i tuoi colleghi? (possibili reazioni: diffidenza, interesse, curiosità, disprezzo, invidia, indifferenza, pregiudizio). Tu come valuti la loro reazione? E' importante per te che anche gli altri condividano questa esperienza?

**Facilitatrice: Rita Giuffredi**

**Rapporteur: Alice Lenzi**

La gran parte dei partecipanti afferma di aver condiviso e raccontato la propria partecipazione ai cammini con i colleghi della Rete o del proprio ambito lavorativo, tuttavia è emersa qualche eccezione: difatti l'attività è stata considerata da alcuni partecipanti come un momento personale e intimo, da non condividere con altri.

Le reazioni riscontrate durante tali racconti sono state molteplici:

"negative":

- Considerazione dei Cammini (della loro organizzazione e/o partecipazione) come attività di svago, non professionale
- Visione dei partecipanti e degli organizzatori dei cammini come persone *naïf*
- Incapacità di riconoscere i Cammini come attività di ricerca, soprattutto a causa della mancanza di mezzi per valutarli a livello accademico/professionale. Si rimane ancorati a un sistema basato sul numero di paper prodotti e sull'*impact factor*
- Idea che queste attività si possano fare solo "se si ha tempo" o se qualcuno "se lo può permettere" a livello economico e, soprattutto, professionale. Ad esempio, gli scienziati all'inizio della propria carriera (es. assegnisti, dottorandi) sono fortemente legati a dei traguardi professionali (es. pubblicazioni) e così "intrappolati" in questo sistema. Tale meccanismo non solo porta a una svalutazione dell'esperienza dei cammini, ma risulta anche in una partecipazione "selettiva" da parte del pubblico, a livello generazionale, professionale e sociale

"positive":

- Curiosità
- Voglia di partecipare: ricerca di una realtà diversa, partecipata e di gruppo, necessità di condivisione ma anche di imparare cose nuove

## B) Prospettive sul futuro dei Cammini

### Valutazione Cammini

#### “Rifarei i cammini solo se...”

Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti?

E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?

**Facilitatrice: Rita Giuffredi**

**Rapporteur: Alice Lenzi**

N.B. tutto il gruppo ha espresso il desiderio di partecipare a dei nuovi cammini

Dalla discussione sono emersi numerosi motivi e “punti di forza” per i quali l’esperienza dei cammini andrebbe nuovamente proposta:

motivi:

- Grande richiesta e necessità diffusa da parte della popolazione, di vivere l’ambiente naturale, soprattutto a seguito della pandemia da Covid-19
- Ricerca di una soddisfazione personale, da parte sia degli scienziati che dai non addetti ai lavori
- Necessità di condivisione del proprio sapere, delle proprie esperienze e delle proprie emozioni

punti di forza:

- Transdisciplinarietà che consente a ognuno di imparare qualcosa di nuovo e modificare la propria percezione della scienza e dell’ambiente intorno a sé
- Possibilità di compiere un cammino personale, di avere nuovi stimoli e mettersi in gioco

#### **Barriere individuate:**

- Aspetti logistici
- Sistema di valutazione accademica che svaluta i cammini, considerandoli un’attività non scientifica, dando molto peso alla produzione di articoli scientifici con *impact factor*, e non tenendo in considerazione altre tipologie di

produzione scientifica, di attività di comunicazione, condivisione e networking con altri scienziati e di divulgazione con il pubblico

- Rischio di proporre un'attività autoreferenziale, cadere in una "cristallizzazione" dei cammini già fatti
- Difficoltà nel coinvolgere la popolazione e un pubblico diverso dalla tipologia rappresentata dagli organizzatori dei cammini (es. scienziati e ricercatori)

### **Possibili proposte per migliorare l'esperienza dei cammini:**

- Unire più esperienze e realtà, ampliare il pubblico da un punto di vista disciplinare, sociale e di età. Importante aprirsi di più ai giovani che iniziano ad affacciarsi al mondo accademico, questi ultimi possono difatti essere considerati sia i destinatari dei cammini sia una risorsa per la loro organizzazione e promozione
- Valorizzazione del cammino dal punto di vista della carriera: si propone di dare un taglio più formativo al cammino per gli scienziati più giovani (es. studenti, dottorandi, giovani ricercatori), proponendo la possibilità di acquisire *skill* "trasversali" e rilasciando attestati di partecipazione "qualificanti"
- Creare cammini diversi contemporaneamente, uniti da principi comuni
- Proporre nuove tipologie di cammino, cercare di non ripetersi e di non replicare le esperienze passate.
- Sviluppare il cammino su un tema preciso (es. problemi/caratteristiche del territorio, legame uomo-ambiente)
- Potenziare la promozione dell'incontro su più livelli (tenendo conto della diversità dei target)
- Individuare degli obiettivi da raggiungere al termine del cammino e cercare di rispettarli
- Delegare organizzazione ad esperti del settore

## Gruppo 3

### A) Analisi dell'esperienza vissuta

#### 3. Io, la mia esperienza dei Cammini e "il pubblico"

L'incontro con il pubblico è centrale nei Cammini: come racconteresti il tuo rapporto con il pubblico? con quali aspettative ti sei relazionato/a al pubblico? quali pubblici ti è sembrato più importante incontrare (es. cittadini, reti, associazioni, artisti, politici, gestori del territorio, ecc.)?

Quali sono quelli che ti hanno coinvolto maggiormente? quali sono le criticità o le sfide di comunicare direttamente con il pubblico? Hai riflettuto sulle strategie utilizzate per coinvolgere il pubblico? cosa ha funzionato e cosa no? Cosa ti ha stupito del pubblico?

**Facilitatrice: Valentina Tudisca**

**Rapporteur: Laura Criscuolo**

Moltissimi sono stati i "pubblici" incontrati durante i Cammini e segnalati come particolarmente significativi (anche "non-umani").

All'interno di questa varietà, le interazioni con escursionisti/e, bambini/e, naturalisti/e amatoriali, turisti/e, nuclei familiari, studenti/esse, pescatori/trici e acquacoltori/trici, hanno generato esperienze valutate complessivamente come positive, suscitando in un primo momento curiosità e stupore.

In alcuni casi la partecipazione dei pubblici è stata al di sopra delle aspettative in termini di entusiasmo e coinvolgimento attivo. Alcuni pubblici sono stati invece identificati come più "difficili" da coinvolgere, in particolare giornalisti/e e *policy maker*, che in alcuni casi hanno mostrato scarso interesse e superficialità. Un altro tipo di pubblico che ha suscitato qualche perplessità è stato quello dei cicloamatori/trici, quando mosso soprattutto dall'interesse sportivo e poco interessato agli altri aspetti dell'esperienza dei Cammini.

Criticità si sono riscontrate durante alcune attività che prevedevano lezioni frontali, in cui la trasmissione esclusivamente verbale non si è mostrata efficace quanto attività più partecipative e laboratoriali.

In alcuni contesti inoltre si è avvertito il rischio di offrire un'esperienza estemporanea alla comunità coinvolta, senza poter lasciare una traccia duratura nei luoghi e nelle persone.

Si sono evidenziati anche riscontri differenti nei territori più o meno "presidiati" costantemente dalla comunità scientifica di LTER.

In generale il camminare insieme, la presenza fisica, il muoversi insieme, ha generato empatia, condivisione, compenetrazione, percezione di un annullamento dei confini tra "esperti" e "non-esperti", comunità scientifica e cittadinanza, evidenziando il valore dello scambio tra diversi tipi di sapere.

## B) Prospettive sul futuro dei Cammini

### Valutazione Cammini

#### “Rifarei i cammini solo se...”

Pensi che, dopo questo periodo di pausa, i Cammini debbano essere riproposti?

E se sì, proporresti le stesse esperienze o cambieresti qualcosa? Pensi che ci sia bisogno di incentivi per coinvolgere anche altre persone nei Cammini? E cosa motiverebbe te personalmente a continuare i Cammini?

#### **Facilitatori individuati:**

Inquadramento delle attività all'interno di progetti strutturati e finanziati  
Interazione con reti locali sin dalle fasi di progettazione e soprattutto nella gestione logistica delle attività (ad es. operatori/trici turistici/he, reti di escursionismo e turismo responsabile, ...)  
Esternalizzazione delle attività di comunicazione istituzionale

#### **Barriere individuate:**

Accessibilità e livello di difficoltà dei percorsi, che rischia di escludere alcuni target (eventualmente da superare con mezzi di locomozione abilitanti – es. biciclette a pedalata assistita)  
Mancata conoscenza delle attività della rete da parte delle istituzioni  
Mancata preparazione dei pubblici sul contesto più ampio dei Cammini  
Mancanza di tempo, fondi dedicati  
Scarso radicamento sul territorio  
Difficoltà a valutare l'impatto sui pubblici, specialmente a lungo termine

#### **Possibili proposte per migliorare l'esperienza dei cammini:**

Inserire i Cammini all'interno di inquadramenti progettuali strutturati (con fondi e sostegni istituzionali)  
Riflettere a fondo e convergere su obiettivi chiari all'interno della comunità LTER per quanto riguarda i Cammini (questo è emerso come il principale prerequisito per la futura fattibilità dei Cammini)  
Indagare preliminarmente i pubblici locali per identificare i target della comunicazione/partecipazione e conoscere meglio il contesto in cui inserirsi

Rafforzare le connessioni col territorio fin dalle prime fasi progettuali, avviando percorsi di co-progettazione  
Promuovere anche iniziative che invitino le comunità locali a conoscere e a prendersi cura del sito  
Prevedere supporto logistico e per la comunicazione esterna  
Favorire attività e cammini che lascino tracce durature nei luoghi e nelle comunità, evitando l'effetto "sedotti e abbandonati"  
Scegliere cammini inclusivi per livello di difficoltà e mezzo di trasporto  
Rivolgersi in misura maggiore al target 18-30 anni, il meno presente nelle attività fin qui svolte  
Ridefinire le metodologie di comunicazione a seconda della "velocità" (fermi, in cammino, in bicicletta...).